

Pnrr Italia, revisione nel 2022

Giovannini apre: «Possibile»

Confronto con la Ue. Per la prima volta un membro del governo ammette l'ipotesi di un «aggiustamento», causa i rincari delle materie prime. E lancia un segnale: «Se si cambia, ruolo importante della società civile»

Giorgio Santilli

È un fulmine a ciel sereno quello scagliato ieri dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini: «Il 2022 - ha detto nel corso di un seminario organizzato dal Cnel sul Recovery Plan - è un anno cruciale sotto tanti punti di vista, ma anche per una possibile revisione dei Piani di ripresa presentati dai vari Paesi, alla luce di eventi eccezionali, uno dei quali è il forte aumento dei prezzi delle materie prime, che metterà sotto pressione gli enti appaltatori e che potrebbe richiedere, a livello europeo e nazionale, un aggiustamento dei Piani presentati l'anno scorso».

È la prima volta che un membro del governo italiano ammette

vannini prevede una procedura tutt'altro che semplice, attivata dallo Stato membro e imperniata su «condizioni oggettive» che rendano necessaria la modifica, con un esito che non è affatto scontato (si veda l'articolo da Bruxelles in pagina).

La proposta italiana, per altro, è tutta da costruire, anche nei contenuti. Quale dovrebbe essere l'aggiustamento, quali progetti avreb-

bero più risorse e quali meno? Quali progetti corrono il rischio di uscire per farne entrare altri?

Oltre al tema sollevato da Giovannini del rincaro dei materiali, che potrebbe impattare pesantemente sul costo delle infrastrutture inserite nel Piano, richiedendo quindi più risorse per questo genere di opere, c'è quello della capacità di spesa che già da quest'anno sarà messa a dura prova,

con 27 miliardi di euro contabilizzati per il 2022. Sarà la vera prova del fuoco per l'Italia che da sempre ha grandi difficoltà su questo fronte e incontra una certa preoccupazione a Bruxelles. L'ipotesi che un pezzo del Piano sia in ritardo è tutt'altro che remota: una revisione potrebbe anche servire per eliminare, o «aggiustare», i vagoni più lenti del treno italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Osservatorio Pnrr, monitoraggio sull'attuazione degli obiettivi

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento, che si terrà dal 2 al 5 giugno prossimo, è previsto l'Osservatorio Pnrr, con cui questo giornale sta monitorando l'attuazione del Piano. Quella di oggi è una nuova puntata. Sotto la lente saranno messi, di volta in volta, obiettivi e traguardi da centrare per ottenere il via libera di Bruxelles alle rate di finanziamento.



LA NUOVA EDIZIONE

Il Festival dell'Economia di Trento si terrà dal 2 al 5 giugno prossimi

Oltre all'aumento dei prezzi dei materiali potrebbe esserci un problema di capacità di spesa per alcuni progetti

pubblicamente la possibilità - di cui finora si era parlato solo in riunioni riservate - che il Pnrr possa essere modificato. O almeno «aggiustato». Più tardi il ministero delle Infrastrutture spiegherà che si tratta di una possibilità prevista dall'articolo 21 del regolamento Ue 2021/241 che ha istituito il Next Generation Eu, ma non c'è dubbio che il ministro abbia fatto un passo avanti ipotizzando che si possa effettivamente andare in quella direzione.

Finora la linea di governo era di blindatura assoluta del Pnrr.

Ma Giovannini non si è limitato a questa apertura. Ne ha fatta un'altra. «Il ruolo della società civile - ha spiegato il ministro - potrebbe essere particolarmente rilevante laddove nel secondo semestre di quest'anno si dovessero fare degli aggiustamenti». Si aprono evidentemente spazi per proposte che possano arrivare anche dal settore privato e dai cittadini sul territorio. Giovannini ha fatto anche un riferimento al dibattito pubblico che ha rilanciato proprio per dare voce ai territori. «Abbiamo rivisto le norme che, in nome comunque della semplificazione e velocizzazione delle

Il binario stretto delle regole europee: modifiche solo per circostanze oggettive

Bruxelles

Fra gli elementi di flessibilità anche l'allocazione del 30% dei sussidi in base al Pil

Beda Romano

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Il governo Draghi ha aperto ieri alla possibilità di rinegoziare il piano per il rilancio economico adottato l'anno scorso. Il ministro delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha citato tra i motivi di una revisione il forte aumento dei prezzi delle materie prime che potrebbe mettere «sotto pressione gli enti appaltatori». Il testo legislativo che regola l'uso del denaro del

modificato, ma solo alla luce di «circostanze oggettive». La norma prevede che se l'esecutivo europeo ritiene appropriato l'aggiornamento del piano, così come proposto dal governo in questione, la revisione dovrà subire lo stesso iter previsto per la prima approvazione: una prima valutazione da parte della Commissione europea e poi una decisione di esecuzione approvata dal Consiglio.

«Lo Stato membro sarebbe chiamato a dimostrare che non può più attuare parte del suo piano a causa di circostanze oggettive. Questo richiederebbe una rigorosa valutazione caso per caso da parte della Commissione insieme al paese membro interessato», ha confermato ieri sera la portavoce comunitaria Veerle Nuyts. Non è chiaro se l'aumento dei prezzi delle materie prime possa essere sufficiente per richiedere una revisione.

Peraltro, non bisogna dimenticare che i piani di rilancio hanno una durata relativamente lunga, fino al 2026, e

si l'onere della prova nel dimostrare che vi sono circostanze oggettive tali da cambiare le carte in tavola.

Sempre a proposito dei piani di rilancio, entro giugno di quest'anno verrà decisa l'allocazione del 30% dei sussidi che non sono ancora stati distribuiti tra i paesi membri. Metà del denaro verrà calcolato paese per paese tenendo conto del crollo del prodotto interno lordo nel 2020 rispetto ai dati pre-pandemia. L'altra metà verrà stabilita sulla base dell'evoluzione del Pil nel 2020-2021, sempre rispetto alla situazione pre-pandemia.

L'Italia ha ottenuto sussidi per 68,9 miliardi di euro. Di questi, il 70% è pari a 47,9 miliardi di euro. Il restante 30%, ancora da allocare, è stato stimato a 21 miliardi di euro. «Vi saranno paesi che riceveranno un po' di meno; altri che riceveranno un po' di più», spiegava ieri un funzionario comunitario. Nell'ipotesi di una riduzione dell'ammontare rispetto alla stima, il singolo

procedure, attribuiscono al coinvolgimento delle comunità locali un ruolo centrale», ha detto ancora. L'articolo 21 richiamato da Gio-

Fondo per la Ripresa permette modifiche, ma in modo restrittivo.

L'articolo 21 del regolamento prevede che il piano nazionale possa essere

che sono stati messi a punto sulla base della premessa che non potessero essere modificati ad ogni cambio di governo. Spetterebbe comunque ai pae-

governo potrà integrare con denaro nazionale, chiedere un prestito o l'aiuto di fondi strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA